

SIMONE BOZZATO

MONDIALI DI NUOTO 2009 - OLIMPIADI 2020
LA PERIFERIA MERIDIONALE DI ROMA
TRA MANCATE TRASFORMAZIONI URBANE
E GRANDI EVENTI

Premessa. – Roma si è sempre avvantaggiata dei cosiddetti grandi eventi per realizzare interventi urbanistici di rilievo. A tal proposito, senza retrocedere troppo in termini cronologici, ma prendendo in considerazione l'ultimo secolo, è possibile accennare a qualche caso particolarmente dimostrativo: si pensi, per esempio, alle celebrazioni per il Cinquantennale dell'Unità nazionale, del 1911, quando significativi interventi urbanistici hanno ridisegnato l'assetto di alcune zone della città (solo per citare un caso emblematico, è allora che Valle Giulia, la depressione compresa fra il quartiere Parioli e Villa Borghese, assume l'aspetto che ancora oggi conserva); o, ancora, si faccia riferimento all'organizzazione dell'Esposizione Universale di Roma, che, sebbene prevista per il 1942, ma mai tenutasi a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale, comportò tuttavia la nascita di un moderno quartiere improntato al razionalismo urbano: l'Eur; o, in aggiunta, si consideri lo svolgimento dei Giochi olimpici del 1960, in occasione dei quali, fra le varie opere architettoniche realizzate per l'occasione, si segnala la creazione del Villaggio Olimpico, complesso edilizio che ospitò i partecipanti alle XVII Olimpiadi e che, alla fine degli eventi sportivi, venne destinato ad uso abitativo, trasformando definitivamente l'aspetto di quell'area compresa fra Villa Glori ed il Tevere, già occupata da un agglomerato di baracche, nato sulla scorta degli eventi bellici.

Negli ultimi anni tale tendenza si è andata ancor più delineando, riguardando nel tempo non solo Roma, ma anche altre realtà urbane del nostro Paese. Per citare qualche esempio fra i più recenti, si pensi a Genova, che in occasione del V Centenario della Scoperta dell'America, nel 1992 è stata sede di un'Esposizione Internazionale sul tema "Cristoforo Colombo - La nave e il mare": per tale evento, numerose sono state le attività legate ad una risistemazione urbanistica di importanti spazi cittadini,

tra le più importanti la riqualificazione del vecchio porto; si pensi anche a Torino, che ha ospitato le Olimpiadi invernali del 2006, per le quali non solo la città, ma anche il suo intorno geografico sono stati interessati da significativi interventi di ridefinizione; infine, per citare un caso esemplificativo ancora in divenire, è interessante quanto sta accadendo a Milano in vista dell'Expo 2015, che pure riguarderà modificazioni urbanistiche di non poco momento. Tutti esempi, questi, di come le opportunità relative al grande evento si trasformino, ove inserite in un più ampio programma territoriale, in potenziali forme di pianificazione straordinaria.

Tornando al caso di Roma, che è il principale oggetto del presente lavoro, si può notare come, in linea con quanto già sperimentato per i grandi eventi che hanno interessato in passato la città, si sia cercato di ridisegnare alcuni lembi del tessuto urbano, non solo relativi a quartieri più centrali, ma anche ad alcuni di quelli periferici. I grandi eventi sportivi, quali i Mondiali di Nuoto 2009 e le tanto agognate e ormai definitivamente svanite Olimpiadi del 2020, che qui verranno presi in considerazione, dimostrerebbero quanto appena detto.

In tale ultimo quadro di riferimento e per i casi appena accennati, un esempio particolarmente stimolante è quello della periferia meridionale di Roma. Infatti, da diverso tempo, questo quadrante della città è interessato da una nuova pianificazione legata proprio ai grandi eventi suaccennati: il primo (i Mondiali di nuoto), per l'appunto, avrebbe dovuto svolgersi integralmente a Tor Vergata, anche se ciò è accaduto solo parzialmente; il secondo (Olimpiadi 2020), invece – come è risaputo – non ha superato il “vaglio” governativo, venendo così meno la stessa candidatura ufficiale. Si prenderanno in esame questi due casi, di particolare interesse per la sua “vicinanza” temporale il primo, e per la possibilità svanita, il secondo, senza qui considerare, per motivi di spazio, pur essendo di notevole importanza per il contesto territoriale qui preso in esame, quanto avvenuto per il Giubileo del 2000: in quell'occasione, infatti, proprio a Tor Vergata si svolse la Giornata Mondiale della Gioventù e gli interventi pianificatori furono particolarmente significativi, sia dal punto di vista delle infrastrutture stradali e ferroviarie, sia da quello residenziale.

A riprova delle possibilità di riqualificazione della periferia meridionale di Roma legata alle grandi manifestazioni, c'è da considerare la stesura di un “Piano particolareggiato per il comprensorio di Tor Vergata”, il

quale, sebbene sia attivo da non molti anni (2005), tuttavia è stato oggetto di continue revisioni, dovute, da un lato, alle reali necessità emerse, dall'altro, alla difficoltà di intercettare i finanziamenti necessari a realizzare le trasformazioni necessarie.

In questo lavoro si cercherà, dunque, di evidenziare le potenzialità progettuali legate ai grandi eventi che interessano, in modo particolare, proprio l'area che in Tor Vergata ha il suo fulcro di riferimento.

Un percorso di rigenerazione urbana legato al Grande evento. – La città di Roma, come accennato in premessa, nota per la sua unicità che vede diversi stili architettonici associati ad uno straripante patrimonio archeologico, ha alternato stagioni di pianificazione urbana di diversa portata. Tali considerazioni trovano concrete risposte in particolar modo se analizzate in rapporto alla presenza nella Capitale di manifestazioni culturali e sportive di rilievo, tanto nazionale quanto internazionale.

Pur limitando ad alcuni quartieri e riducendo l'analisi qui proposta ad una interpretazione che parte dagli inizi del secolo scorso, la rassegna di questi momenti di pianificazione ha avuto effetti ben visibili sulla rigenerazione urbana di Roma.

Quanto avvenuto nei quartieri Flaminio, Della Vittoria, Parioli, Pinciano e Campo Marzio, è infatti esemplificativo di come si possa intervenire in modo chirurgico nella trama urbana dando luogo ad un fenomeno di territorializzazione che si riconosce in interventi che nascono dalla “esigenza del grande evento”, ma che si inseriscono in un percorso di pianificazione di ampio respiro (Valeri, 2012, p. 47; Maggioli e Bozzato, 2012).

L'occasione delle celebrazioni del Cinquantesimo dell'Unità nazionale (1911) è stato uno di questi importanti momenti: la dimensione culturale e sportiva della Capitale ha cominciato, in questa fase storica, ad essere *leit motiv* di interventi di notevole portata edilizia. Fu quello forse l'ultimo momento di organica pianificazione e di così estensivo arricchimento urbano, i cui segni sono tutt'ora indelebili e che hanno senza dubbio alcuno contribuito a rinnovare la città e al tempo stesso a dettarne i passi di avvicinamento alle esigenze delle grandi capitali europee. Interventi con mirate strutture edilizie che vedranno nascere la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Valle Giulia, le attuali sedi delle Accademie e delle Ambasciate, in origine create e utilizzate come contenitori della grande mostra delle regioni italiane e poi strutture sportive della portata dello Stadio Nazionale.

Con gli anni Sessanta, a ridosso di un altro rilevante momento giubilare, Roma conosce un ulteriore interessante momento di sviluppo dovuto ad un grande evento – in questo caso solo sportivo – con i Giochi Olimpici, dove quanto precedentemente fatto venne arricchito con il completamento della vocazione sportiva della città e la costruzione delle federazioni sportive, di vari circoli privati lungo le anse del Tevere, ma soprattutto con il Villaggio Olimpico e lo Stadio Flaminio¹.

Momenti diversi che si riconoscono in un progetto ovviamente non unico ma che presenta interessanti risvolti di pianificazione.

Con i tempi recenti, sempre concentrando l'attenzione ai quartieri sopra menzionati, dal 1995 ha avuto inizio la costruzione dell'Auditorium Parco della Musica che porta ad nuovo importante risultato. L'opera di Renzo Piano si inserisce in un percorso di sviluppo che vede il progressivo avvicinarsi della necessità di un completamento di esigenze culturali, ma che ancora non colma il gap con alcune capitali europee. Arrivando ai giorni nostri il MAXXI e il Macro si inseriscono in questo ideale viaggio, andando a colmare spazi polifunzionali che concorrono ad ampliare gli interessi di cittadini e turisti per l'arte contemporanea.

Con l'Auditorium, il MAXXI e il Macro, Roma entra in una dimensione differente che è quella di una riorganizzazione programmata, fuori del singolo evento, di attività culturali. Si dota di quel patrimonio di strutture culturali utili a rendersi disponibili e a divenire una delle Capitali pronta ad accogliere grandi eventi. Cosa non meno rilevante è rintracciabile nella constatazione che tali fenomeni di completamento, associati a momenti di rigenerazione urbana, portano una nuova vitalità e connotazione funzionale dei quartieri. La portata di questi interventi rientra in una dimensione di pianificazione degli spazi cittadini che parte tanto dalla necessità di dare funzioni chiare e ben connotabili ai quartieri interessati, quanto dalla verificata esigenza di considerare la rigenerazione di alcune strutture non più funzionali alle esigenze dei quartieri. Fattori essenziali, questi ultimi, ove si ottenga tale risultato con la condivisione dei cittadini.

Altra realtà romana di fortissimo interesse per i fenomeni di trasfor-

¹ In tale circostanza gli interventi programmati hanno portato ad una dimensione della città che ha mantenuto e valorizzato ancor di più le caratteristiche di città verde. Una giusta dimensione di equilibrio tra costruito e spazi verdi urbani che fanno della Capitale una delle realtà urbane più verdi d'Europa.

mazione in atto riguarda il quartiere dell'Eur. Esempio di razionalismo italiano, nato nel periodo fascista, accoglie il Palazzo della Civiltà, il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi, l'Archivio Centrale dello Stato, la Basilica parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, il palazzo degli uffici, i complessi museali della Civiltà Romana, il Museo Nazionale dell'Alto Medioevo ed il Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini. Quartiere molto vissuto, tanto per finalità lavorative legate alle strutture sopra citate e di servizio alle stesse, quanto per eventi culturali e sportivi, ha incontrato la sua ultima definizione con le Olimpiadi del 1960, andando ad integrare quanto fatto con il Palazzo dello Sport, il Velodromo, nonché dando l'attuale struttura al laghetto ed alla zona verde ad esso limitrofa. Interessante notare che anche in questo quartiere oggi si vede un nuovo fenomeno di rigenerazione che parte dalla volontà di creare un centro congressuale, che si svilupperà su una superficie complessiva di 55mila metri quadrati, con una serie di strutture avveniristiche frutto di una progettazione che si inserirà in un impianto urbano razionale e che allo stesso tempo ospiterà un Auditorium da 1850 posti, con i servizi annessi. Oltre all'area congressi nascerà un albergo di 441 stanze e una viabilità con sostanziali modifiche utili a servire un'utenza che si prevede di particolare rilievo. Utenza che potrà beneficiare anche della riorganizzazione degli spazi che ospitano lo stesso laghetto dell'Eur, con la creazione, attraverso la realizzazione del progetto *Mediterraneum* del nuovo Acquario di Roma (www.acquariodiroma.com).

Tali interventi si collocano in un quadro di azioni complesso che punta su una dotazione di strutture museali e culturali sempre più varia e rispondono a quella esigenza di cultura i cui effetti sono rintracciabili in una dotazione di servizi sempre più qualificati.

Lo sviluppo urbano non si limita ai soli quartieri centrali, anche la periferia della Capitale risulta essere particolarmente soggetta a pianificazione di varia natura. Tra i casi di maggiore rilievo quanto avvenuto nel Municipio VIII e in particolare nel quartiere di Tor Vergata, in vista dell'organizzazione dei Mondiali di Nuoto di Roma 2009 e anche in relazione al fatto che, già con il Giubileo del 2000, si era dato avvio ad una sostanziale riorganizzazione di alcuni di questi spazi, risulta di assoluto interesse (Bozzato, 2011).

Il quartiere di Tor Vergata già dagli anni Cinquanta risultava essere soggetto a diverse spinte edilizie che, negli anni a venire, hanno dato vita

ad una conformazione territoriale fatta di abitazioni a più piani, con intere aree urbane spontanee alternate allo sviluppo del *campus* universitario e di altre strutture di ricerca (Vallat, 1985; Bozzato e Carbone, 2006; Istat, 2001).

Già nel Piano regolatore del 1965 risulta chiara la volontà degli amministratori locali di dare un'impronta a quest'area ove la presenza dell'Università diventi elemento trainante di potenziale integrazione e sviluppo. Presenza del polo universitario che negli anni avrebbe dovuto definirsi come *campus* universitario, e arricchirsi di altre strutture di ricerca al fine di divenire un distretto scientifico di rilievo internazionale, definito a riprese, dagli stessi amministratori locali, «centro di ricerca e formazione più grande d'Europa».

La periferia meridionale della Capitale tra i Mondiali di Nuoto e il "Millennium bug". – Nella prospettiva sopra delineata le amministrazioni che si sono succedute hanno definito un piano di interventi che ha tentato di rispondere alle necessità di dare un'identità chiara al Municipio VIII. In particolare nel quartiere di Tor Vergata sono state realizzate strutture di ricerca che si associano al *campus* universitario in completamento e che interessano i centri limitrofi, dando una chiara visione di prospettiva verso un sistema di relazioni tra funzioni sempre più orientate verso il distretto scientifico e di formazione.

In tale ultima direzione però emergono ancora molti limiti sui tempi e le modalità attuative, al punto che la stessa Università, fondata nel 1982, risente ancora della necessità di un suo completamento, mancando di Facoltà e servizi essenziali ai fini di una ultima definizione.

La congiuntura economica e alcune decisioni sempre più orientate a penalizzare investimenti in settori quali ricerca, formazione e più in generale cultura, hanno portato ad individuare nell'occasione del grande evento, un'opportunità da non perdere per concludere e ultimare molte delle opere progettate. L'opportunità dei Mondiali di Nuoto di Roma 2009 rispondeva perfettamente a queste necessità, al punto che l'amministrazione comunale, attraverso il «Piano particolareggiato per il comprensorio di Tor Vergata» ha intrapreso un percorso di pianificazione approvando un accordo di Programma relativo allo stesso comprensorio uni-

versitario di “Tor Vergata”². Un piano che, anche nelle diverse varianti che seguirono, ha visto un’articolazione territoriale del sistema universitario all’interno di un contesto in fase di una ricerca di identità, andando a ridefinire una tessitura urbana fatta, da una parte di «comparti destinati a servizi universitari e di ricerca scientifica e tecnologica, a servizi universitari e a servizi pubblici e privati»; dall’altra di aree verdi, articolate in «aree per la didattica, la ricerca e i servizi generali universitari, di comparti di verde pubblico o di uso pubblico e di aree a verde di arredo stradale»; di un nuovo assetto della mobilità con «comparti per parcheggi pubblici e sedi stradali», e in aree destinate a residenze universitarie e ad insediamenti residenziali (Bozzato in c.s.).

Ben comprensibile risulta essere la valutazione in merito ai benefici che sarebbero scaturiti dal riassetto dell’ambito territoriale interessato. Interventi che avrebbero portato a ricadute positive in primo luogo per i cittadini che vivono questa realtà urbana, andando quindi ad incidere positivamente e in una logica di intervento utile al potenziamento dei servizi ai residenti, i quali avrebbero potuto giovare di tutto questo una volta concluso il grande evento (Bozzato e Carbone, 2006).

Quanto prospettato ha incontrato però ostacoli nella determinazione delle risorse che hanno, nel tempo, portato a ridefinire o a lasciare incompiuti alcuni degli interventi programmati.

Nel relativamente breve lasso di tempo che va dal 2005 al 2009, vennero attivati alcuni di questi interventi: le residenze per gli atleti subito trasformate per gli studenti, la Caserma dei Carabinieri, la Cappella universitaria dedicata a S. Tommaso. Altre azioni sono oggi in fase di attuazione: la nuova sede del rettorato e, soprattutto, trattandosi di un evento sportivo, i cantieri relativi alla città dello sport³.

A tre anni dalla fine dell’evento, non hanno ancora visto un inizio molti dei lavori pianificati, né si è in grado di capire quando verranno attuati.

In realtà i Mondiali di Nuoto hanno comunque avuto la loro piena realizzazione, appoggiandosi su strutture già presenti nella Capitale, po-

² Si veda il sito di Roma Capitale, Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica: www.urbanistica.comune.roma.it (in particolare l’ordinanza del Sindaco di Roma n. 196 del 02/08/2005).

³ Il Piano particolareggiato per il comprensorio di Tor Vergata” è scaricabile dal sito www.urbanistica.comune.roma.it.

tenziate a ridosso dello stesso evento e verranno peraltro ricordati come un momento di visibilità per la città di Roma che ha incontrato difficoltà più nella fase di progettazione che nella gestione degli stessi⁴.

Un'analisi più approfondita merita la “città dello sport” composta, oltre che dal museo dello sport, dalla realizzazione del centro sportivo progettato dall'architetto Santiago Calatrava.

Fig. 1 - Progetto iniziale della «Città dello Sport» progettata dall'architetto Santiago Calatrava



Fonte: Ufficio stampa Università di Roma “Tor Vergata”

La genesi della «città dello sport» risulta essere una delle sezioni del Piano maggiormente penalizzate. Nata quale opera di completamento del *campus* universitario, affidata ad un architetto di fama internazionale diviene presto un vero e proprio progetto avveniristico che si confronta con le grandi opere sportive presenti in altri contesti internazionali. Dalla funzione iniziale di risposta all'esigenza di programmazione territoriale di questo contesto e di completamento del *campus*, la città dello sport diviene ben presto un elemento architettonico che punta ad incidere sul progressivo decentramento delle strutture sportive dal centro della Capitale.

⁴ Si veda a riguardo il documento prot. 4051/RM 2009 pubblicato su www.urbani.stica.comune.roma.it

Figg. 2 e 3 - *Lo stato dell'arte del «progetto Calatrava»*

Fonte: foto dell'autore

Sfumata l'opportunità di completare il Piano particolareggiato anche attraverso i Mondiali di Nuoto del 2009, Roma decide di intraprendere la difficile strada della candidatura alle Olimpiadi 2020.

Nuovamente il grande evento dunque, quale prospettiva di sviluppo. Tor Vergata, anche in questo caso, viene inserita tra i grandi progetti per Roma. Nel frattempo i lavori non ultimati aumentano e riguardano non solo le strutture sportive ma anche la relativa viabilità di servizio annessa al nodo autostradale della Roma Napoli.

In vista della candidatura alle Olimpiadi l'amministrazione avvia una serie di conferenze su diversi temi (Stati Generali della Città) al fine di dare avvio ad un processo di concertazione e di coinvolgimento dei cittadini e degli enti coinvolti.

Il progetto, denominato *Millennium*, dà inizio ad una nuova fase di programmazione della trasformazione urbana che pur se in misura ridotta, dovuta in particolare alla difficoltà di individuare le risorse finanziarie, individua interventi di completamento nelle aree che sarebbero state maggiormente interessate alle potenziali Olimpiadi del 2020. A partire dal Foro Italiaco, dal Flaminio, da Tor di Quinto, dall'Acqua Acetosa, da Saxa Rubra, e dall'aeroporto dell'Urbe (www.progettomillennium.com).

Uno degli slogan che campeggia maggiormente riguarda la volontà di intervenire nella città Storica «le aree dismesse come provocazione di sviluppo» e nelle periferie «dall'espansione alla ricostruzione dell'identità».

Ma la recente notizia del blocco della candidatura di Roma a causa delle valutazioni di difficoltà economica del nostro Paese, confermate dall'intervento del Governo Monti che non ha firmato le garanzie finanziarie per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020, oltre ad aver

fatto tramontare il sogno dell'evento sportivo, ha bloccato quel processo di concertazione attivato nella Capitale in vista dell'evento sportivo. Gli interventi in fase di programmazione, interni ai quartieri storici della città, risentiranno di un sostanziale rallentamento al completamento di quanto ormai avviato, quanto avviene, invece, nelle periferie lascia profondi interrogativi ai quali oggi sembrano mancare risposte concrete.

La volontà di usufruire dei grandi eventi è risultata essere, per la periferia di Tor Vergata, ma più in generale per il Municipio VIII, un tentativo incompiuto di agganciarsi ad un'ulteriore opportunità di captare risorse finanziarie. Un'opportunità che poggiava su basi poco solide e che non si è riusciti ad inserire in un progetto di più ampia scala. Verrebbe da dire che da un potenziale progetto *Millenium* si è arrivati al temuto "*Millenium bug*"⁵.

Conclusioni. – Le considerazioni che si possono fare analizzando i processi di pianificazione attuati in corrispondenza del grande evento culturale e sportivo, aprono scenari di analisi particolarmente interessanti.

Se si parte dal presupposto che tanti sono stati i casi di successo, le cui ricadute territoriali sono da considerarsi utili e funzionali per le città che ne hanno beneficiato: mi riferisco in particolar modo al caso di Torino per le Olimpiadi invernali del 2006, ma molti altri potrebbero essere i casi citati uscendo dal contesto nazionale, ci si apre ad interessanti scenari sulla capacità di programmazione e di pianificazione legata a momenti di particolare rilievo per la città che ospita l'evento (Dansero e Segre, 2002).

Torino, nel pianificare il grande evento sportivo, non ha mancato l'occasione di sapersi dotare di strumenti amministrativi e di programmazione territoriale snelli ed efficaci, utili ad inserire le Olimpiadi in uno scenario progettuale di più ampio respiro. Ha colto l'occasione dell'evento e lo ha inserito in una logica di programmazione già condivisa e attivata. Il fenomeno di *restailing* urbano si è andato attuando in un piano di attività già in essere, dove la dimensione culturale della città andava già soppiantando il fenomeno di progressiva dismissione urbana. Il grande evento è divenuto l'affascinante strumento per una rigenerazione urbana

⁵ Fenomeno, quello del *millenium bug*, che a cavallo delle prime ore del terzo millennio terrorizzò quanti non riuscirono a programmare gli effetti negativi di un difetto informatico.

che però era già in atto. I dati sul turismo premiano oggi la città sabauda e danno un chiaro segnale di apprezzamento anche in riferimento alla capacità di saper comunicare una città nuova, ricca di attività culturali e che si candida a divenire esempio di *smart city* (Cammelli e Valentino, 2011; www.torinosmartcity.csi.it).

Roma, pur avendo attivato strumenti interessanti di concertazione, ha fatto tesoro di queste esperienze solo in parte. Anche se la città - nel suo insieme - risulta dinamica e risponde ai cambiamenti con estrema sensibilità: il caso delle trasformazioni nei quartieri centrali ne è esempio tangibile (si vedano a riguardo i dati relativi alle presenze all'Auditorium, al MAXXI e al Macro), la visione d'insieme che ne emerge è di un progressivo scollamento tra una trama urbana sincretica presente tra centro storico e quartieri limitrofi e un insieme di spazi periurbani non pienamente governati quali appunto le periferie: il caso della periferia meridionale è emblematica fotografia di questa situazione.

La riuscita del grande evento dei Mondiali di Nuoto 2009, con scarse ricadute sulla periferia meridionale, il progressivo abbandono del progetto *Millenium* e la scelta di non candidare la città di Roma alle Olimpiadi 2020, mascherano alcune inadempienze nella gestione di questi importanti momenti. Le relative ricadute territoriali risultano fortemente differenti tra il centro cittadino, attrezzato di servizi e strutture culturali, che non ha poi subito eccessivi disagi e la periferia che necessita di attuare i Piani integrati di azione. I due grandi eventi citati avrebbero avuto il merito, alla scala periferica, di essere momenti di particolare aggregazione, oltre che divenire strumenti di attuazione di programmi di pianificazione da troppo tempo congelati.

BIBLIOGRAFIA

- BOZZATO S., "L'area sudorientale di Roma tra progetto e grandi eventi: un processo territoriale incompiuto", in FACCIOLI M. (a cura), *Scenari di paesaggio per l'area metropolitana di roma*, Milano, FrancoAngeli, in c.s.
- BOZZATO S., "Prime note sulle trasformazioni di un'area urbana cerniera: la periferia meridionale di Roma e la conurbazione dei Castelli Romani", in DI BLASI A. (a cura), *Il futuro della geografia: ambiente, culture, econo-*

- mia, Atti del XXX Congresso Geografico Italiano, (Firenze 10-12 settembre 2008)*, Bologna, Pàtron, 2011, I, pp. 581-589.
- BOZZATO S. e CARBONE L., “Il Teatro di Tor Bella Monaca: analisi d’impatto nel territorio del Municipio VIII”, *Documenti geografici*, 2006, 11.
- DANSERO E. e SEGRE A., “Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2002, XII, VII, pp. 933-946.
- DEMATTEIS G. e GOVERNA F. (a cura), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, FrancoAngeli, 2005.
- KOOLHASS R., *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Quodlibet, Macerata, 2006.
- LEITNER H. e GARNER M., “The limits of local initiatives: a reassessment of urban entrepreneurialism for urban development”, *Urban Geography*, 1993, 14, pp. 57-77.
- MAGGIOLI M. e BOZZATO S., “Contemporary art museum and territory. The case study of Roma”, in *Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin - Biological diversity - Museum project & benefits*, Istanbul, Valmar, 2012, 4, pp. 481-487.
- ISTAT, *14° censimento della popolazione residente nei grandi comuni italiani*, Roma, 2001.
- CAMMELLI M. e VALENTINO A. P. (a cura), *Citymorphosis. Politiche culturali per città che cambiano, (Rapporto annuale di Civita)*, Firenze, Giunti editore, 2011.
- SEGRE E. e SCAMUZZI S. (a cura), *Aspettando le Olimpiadi: Torino 2006. Primo Rapporto sui territori olimpici*, Roma, Carocci Editore, 2004.
- VALLAT C., “Alcuni recenti aspetti delle borgate di Roma”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1985, XI, II, pp. 293-308.
- VALERI A., “La cultura si fa in quattro. Le macro-aree delle politiche culturali nelle città italiane”, in CAMMELLI M. e VALENTINO P.A. (a cura), *Citymorphosis. Politiche culturali per città che cambiano, (Rapporto annuale di Civita)*, Firenze, Giunti, 2011.

SITOGRAFIA

www.progettomillennium.com
www.urbanistica.comune.roma.it

www.acquariodiroma.com

www.torinosmartcity.csi.it

2009 world aquatics championships - 2020 olympic games. The southern suburbs of Rome between misses urban transformation and major events. – The depth of the changes taking place in the area object of the present study is of such importance as to ask questions about the features that this urban space should take in the process of growth of the Capital city. In the perspective of this evolution even more importance is given to what happens in the suburb area, which pertains to and is managed by the University of Rome “Tor Vergata”. The difficulties faced by the local authorities bring to the attention a new need arisen from the interest in finding resources to proceed with and accomplish a project of functional redefinition, which seems hard to be implemented. The 2009 World Aquatics Championships seemed to be a good opportunity, since it was thought that the construction of the sport structures would let to resume the project of urban requalification of the areas of Tor Bella Monaca and Torre Gaia, which are known to be dominated by lack of planning that has its roots in the Fifties of the last century and in which the influence of organized crime is overbearing. A new occasion, always connected with a major event, seemed to emerge to relaunch the possibility of implementing this project. All involved institutions and local authorities seemed to agree that the 2020 Olympic Games could be the right chance to reorganize this territory. In this direction, the size of the planned measures continues to change and, consequently, the disorientation of residents, while an investigation on different scales of the potential and of future possible difficulties seems to be essential.

Keywords. – major events, urban transformation, planning of the suburbs.

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Dipartimento di Scienze storiche, filosofiche-sociali, dei Beni culturali e del territorio

simone.bozzato@uniroma2.it